SAGGIO

IN DETTAGLIO

DI

PRESCRIZIONI MEDICHE

ADATTATE AGLI USI DIVERSI

A CUI

L'ARTE CURATIVA

DEVE ADATTARLI,

Ed a' Titoli loro.

NAPOLI 1803.

PER LE STAMPE DI CODA.

Con Licenza de' Superiori.

Questo saggio a rigore non può, anzi non deve esservi se non di pochissimo uso, perchè le prescrizioni debbono adattarsi alle circostanze singolari, che occorrono in ciascun' ammalato, ed in ciascùn caso anche della malattia medesima; sicchè niente può stabilirsi fermamente, così circa la forza, come circa le dosi de' medicamenti attivi, intorno alle quali il troppo è *da evitarsi colla più grande diligenza, ed* il troppo poco *non deve credersi indifferente: il primo espone a rischio considerabile la vita altrui: il secondo conduce spesso a rendere inutili i mezzi, che si scelgono pel trattamento di una malattia, benchè la scelta sia giusta, e ragionevole, relativamente alla virtù medicamentosa, che si vuol porre in opera. Mi è paruto di veder frequentissimamente, che la timidezza di qualche Medico ha reso infruttuoso un governo stabilito con saviezza.*

Donde abbiano a prendersi le regole delle dosi de' rimedj, che impediscano l'es-

l' esser temerarj ugualmente che troppo deboli i mezzi che l' arte adopera, non è facile ad indicarsi. Vi ha de' Scrittori di materia Medica, che sono entrati in questo dettaglio, ed an posto de' limiti a quelle, de' quali il rimanersi di quà li rende inutili, l' andar' oltre li fa pericolosi. Ma onde averanno essi prese queste leggi, sicchè sia ragionevole il riconoscerle per inviolabili? Non può aversi altro fonte ragionevole di quelle, che l' autorità de' Medici savj, che le abbian tratte dall' uso stesso dell' arte, e dall' esperienza, che ha lor dato a veder gli effetti diversi delle varie dosi de' rimedj. E' dunque questo un prodotto di ragione matura, che la vostra, nascente nell' arte, farà saviamente a prendere per norma, e ad imitare, formandovene così una propria, ferma sull' esperienza.

Non presumo di esservi con questo saggio una guida sufficiente al bisogno, e voi non dovete credere, che abbiate in queste prescrizioni quanto può essere, o necessario, o utile nell' esercizio dell' arte,

te, ma dovrete applicarvi ad acquistar cognizioni sempre più stese de' strumenti proprj della medesima, e delle varie loro combinazioni. Vi occorrerà d'incontrarne ne' libri, o nella pratica giornaliera de' Medici savj delle opportunissime a varj bisogni, a' quali la sola ignoranza di queste potrebbe fare, che talvolta mancassivo di recar soccorso. Specialmente vi bisognarà aver per le mani le più sensate Farmacopee, perchè abbiate sempre presenti le idee più chiare, e compiute di tutto ciò che spetta a questo oggetto interessante. Egli è vero che in questo genere l' abondanza può dirsi eccessiva, al segno di creare una povertà figlia dell' incertezza della scelta, e di una sazietà che fa nausea; ma è vero pure, che questa dev' essere ridotta ad una savia sobrietà, la quale non sia già la indispensabile sobrietà de' mendici, e deve in ciò porsi una parte della seria applicazione, che deve porsi nello istituirsi *per l'arte; in modo che la mancanza di questo studio suol fare del-*

delle altre parti una terribile imperfezione. La semplicità eccessiva, che alcuni affettano in questa parte è veramente troppa semplicità, ed il lusso, e ricchezza affettata confonde, e non permette mai alla pratica di acquistare la sodezza necessaria.

Senza entrare in disputa intorno al doversi o nò riconoscere ne' medicamenti, oltre la virtù loro assoluta, anche qualche rapporto alla varietà de' climi, delle maniere di vivere, e di altre costumanze; mi è paruto che dovesse riuscirvi opportuno lo aver delle prescrizioni famigliari, dirò così, alla nostra Patria, ed agli usi nostri. Queste soglio io adoperare; e quantunque non sia per avventura del mio interesse lo esporle a molta luce, pure il credere, che possa giovarvi lo averle, ha bastato a determinarmi a darvele, esposte alla maniera che ho saputo conoscere la più propria per renderle utili.

Gridano, e non senza ragione i Chimici contro la inconsiderateza, che unisce nelle prescrizioni Mediche (ricette)

so-

sostanze tali, che unite lasciano di essere quelle che erano, e divengon altre con nuove combinazioni inevitabili. E' troppo giusta la riprensione, e niente si ha di meglio a fare su questo punto, che lo sfuggire di meritarla, locchè v' insegnarà a fare lo studio della Chimica, e precisamente la notizia delle affinità. Ragionevole ugualmente è l' esortazione, che si lasci ormai di prescrivere i rimedj in lingua latina, e con parole dimezzate; e quantunque, senza uno sforzo di talento si potesse forse tentare di difendere questo antico stile dell' arte, fautore di un aria di mistero non sempre biasimevole, e di screditare il nuovo, che se gli vuol sostituire, pure sarà meglio cedere a questa impresa, perchè sventuratamente è innegabile, che lo stile antico è pericoloso. Sembra irriparabile quella decadenza incominciata già da un pezzo delle ricette, che vanno ad essere sempre più spogliate dell' antico abito imponente, il quale si è creduto, che fosse una decorazione inventata per meri-

ritare la sommissione degl' ignoranti.

I Medici an seguito le regole in uso di prendere la misura delle quantità de' rimedj da prescrivere da un dato fermo, qual' è quello di un spazio stabilito colla precisione matematica, *e dato per* con*tenere ciò che vuol misurarsi*, *o quello del peso di un corpo determinato della natura*, *che dovunque si prenda è lo stesso*. *Si è preso per ciò per base di questa misura un semplicissimo seme di frumento*, *che è quello che suol esprimersi col nome* di un grano. *Questo moltiplicandosi si và a formarne qualunque grandissima misura*. *Ei non vi ha dubbio che la prima puol' essere più esatta*, *e precisa*, *dacchè non essendo tutti i semi del frumento perfettamente uguali*, *la disparità può dar luogo*, *nelle grandi somme ad errore da doversi valutare*; *ma è tanto men facile ottenersi la prima misura*, *e può esser così piccolo l' errore nascente dalla cennata disparità nelle prescrizioni Mediche*, *che si può benissimo ritenere il secondo principio*, *senza sconcio degno*

di

di esser contato. Ha pur bisogno d' in-dulgenza il prendersi, come si fa per equivalenti un grano, *ed una* goccia *di qualunque liquido; ma si è notato, che questa indulgenza può aver conseguenze importanti, poichè per varie cause può esser molta varietà nella grossezza delle gocce, e perciò sarà sempre meno male usar di uno stesso linguaggio, si tratti della misura di un fluido, o di una sostanza soda.*

Presso di noi venti grani formano uno scropolo, *è sessanta, cioè trè scropoli una* dramma, *e dieci dramme un'* oncia. *La* libbra *è composta di dodici once. Voi dovete essere attaccati al nostro costume.*

Perciò potrete servirvi, relativamente alla quantità de' rimedj delle cifre solite, che danno il comodo non disprezzabile di abbreviare la scrittura. Questa ragione stessa fa che debba seguitarsi ad usare la parola ana, *destinata ad esprimere l' uguaglianza del peso di varie cose. Ecco l' esempio di quelle cifre.*

gr., grano, ℈ scropolo, ʒ dramma, ℥ oncia, ℔ libbra, aa, parti uguali.

FORTIFICANTI.

Nervini . Tonici . Astringenti .

I. ACqua di menta . Acqua di melissa . Acqua di cannella . Acqua di tuttocedro . Acqua di ruta. Acqua o spirito di ciliegge nere (1).

II. L' acqua di luce (a). Tutte le maniere di etere. Il sal volatile (b) semplice o aromatico (2).

III.

(a) *Alcool ammoniacale succinato.*
(b) *Carbonato ammoniacale.*

(1) Pure l' infusione di queste sostanze può aversi in supplimento alle acque distillate, ma di forza assai minore. L' acqua però volgarmente nota col nome di *acqua di melissa* è composta, e molto attiva. L'acqua di ruta come quella del pulegio si danno specialmente come opportune alle isteriche, ed agli epilettici. A tutti gli aromi spetta una forza antispasmodica. Lo spirito di ciliegge era, non à guari, uno dell' ingredienti più essenziali dei cordiali. L' alchermes liquido corrisponde alla confezione detta di alchermes, e possono usarsi promiscuamente.

(2) L' acqua di luce per la sua eminente qualità nervina si è creduta infallibile rimedio degli effetti della morsicatura delle vipere, e per la stessa ragione conviene assai alle febbri maligne, altrevolte chiamate di *coagolo*, istillandone gocce alle bevande op-

III. Polvere di china, radice di serpentaria virginiana pesta aa dram. jjj. si facciano bollire in due libbre di acqua comune finchè se ne consumi la quarta parte. Al resto colato si aggiunga acqua di cannella spiritosa oncia mezza: da darsi al peso di oncie jjj. per volta, secondo il bisogno (1).

IV.

---

opportune, come sarebbe quella del num. I.. Il sal volatile di corno di cervo, quello di vipera son pur essi de *carbonati ammoniacali*, e spettano a questa classe. Di loro suol farsi lo spirito volatile, cioè il *carbonato ammoniacale fluido* sciogliendoli nel decuplo d'acqua distillata, che possono usarsi dà quattro gocce a dieci. Lo stesso vale dell' etere vetriolico, o *zolforoso*. Il nitroso, o *nitrico* deve usarsi con più di riserva. L'etere marino, o sia *muriatico* va come il *zolforico*. La farmacia insegna il rapporto di queste sostanze coi spiriti dolcificati, o siano *alcooleterizati* di sal marino, di nitro, e di vetriuolo. De *carbonati fluidi* occorrono innumerabili combinazioni con aromi diversi, quali sono per esempio lo spirito volatile oleoso di Sylvio, lo spirito teriacale canforato ec. ec.

(1) Molti credono che nel generale l'infusione debba preferirsi alla decozione, perchè in questa l'azione del fuoco, e la bollitura fan disperdere delle parti volatili, ed attive; e ciò dev'esser vero. A questo proposito una semplice infusione di cannella in acqua ben calda lasciata raffreddare in vase chiuso potrà formare un supplimento alla distillata da non disprezzarsi per usarla da una dramma a trè sola, o aggiunta ad altri rimedj. Due dramme della dro-

IV. Radice di genziana; scorza fresca di limoncello, e secca di portogallo aa onc. mezza si tengano in infusione in due libbre di acqua bollente in vase chiuso fintanto che si raffreddi. Essendo colata vi si aggiunga acqua di menta onc. jj. da darsi ugualmente per intervalli.

V. In tre libbre di vino rosso si tengano per 48. ore in infusione due once di limatura di ferro non rugginoso, altrettanto di buona china, tre dramme di cannella, mezz' oncia di rabarbaro, tutto in polvere. A questo vino colato si aggiunga sugo di gramigna, di cicoria, ed infusione forte di fumaria di ciascuno una libbra; indi tutto si faccia svaporare a fuoco lento fintantò che acquisti la consisten-

---

droga danno ad una libbra d' acqua un grado di forza bastante. Volendosi potrà farsi più attiva. Questo rimedio và sovente replicato ad intervalli da stabilirsi sul bisogno: locchè deve intendersi pure delle sostanze da mentovarsi or ora, le quali, per dirlo una volta per sempre, presso di noi è ben raro che i Medici prescrivano sole, ma sogliono aggiungerle ai giulebbi, o ad altre bevande. In fatti l' uso discreto di tali medicine non farà mai un difetto essenziale della pratica. E' però d' avvertirsi, che non tutte l' acque aromatiche, che si soggiungono anno forza uguale a quella di cannella.

stenza di estratto molle: da mezza dramma ad una (1).

VI, Etiope marziale (a). Estratto di fiele di bove aa gr. V. (fino a xx.) si unisca in pil.

VII. Croco di marte astringente (b) gr. vj. (fino a xx.), Cascarilla in polvere fina gr. x. Estratto di china quanto basta per farne pil. (2).

VIII. Croco di marte aperiente (c) gr. v. (fino

(a) *Ossido di ferro nero.*
(b) *Ossido di ferro bruno.*
(c) *Ossido di ferro rosso lavato.*

(1) Questa maniera di estratto, il quale, se si asciughi troppo, si potrà ammollire con quanto basta di vino, rende tollerabile il ferro pure all' ipocondriaci, che di rado lo soffrono, e fa una comoda combinazione, di cui tanto spesso an bisogno le viscere del basso ventre, della forza tonica, e della risolvente. E' suscettibile pure di altre combinazioni e, per esempio, gli è opportunissima quella della valeriana officinale quando lo stato de' nervi ne abbia bisogno.

(2) Non deve credersi molto diversa la forza di questa preparazione marziale da quella dell' altra, che si chiama croco di marte aperiente, e dell' altra, che si dice semplicemente croco di marte, o *carbonato di ferro*, da che tal diversità non può dipendere se non dall' impiegarsi per la prima l' acido *acetoso*, per la seconda il *zolforico*, e per la terza l aereo, o sia *carbonico*.

(fino a xx.) aloe rosato gr. jj. (fino a jv.) buona china-china in polvere, e terra fogliata di tartaro (a) aa gr. x. (fino a xx.): si mescoli tutto esattamente (1).

IX. Limatura semplice di ferro gr. vj. (fino a xx.) teriaca, o pure confezione di alchermes quanto basta per farne bolo (2).

X. Fiori marziali di sale ammoniaco (b) gr. v. Estratto di rabarbaro altrettanto (entrambi fino a gr. x.) se ne faccia pil.

XI. Tintura eterea di marte (c) da sei gocce a venti (3).

XII. In tre once di vino rosso solito a bevere si tenga sospeso per quattr' ore la pera di ferro, che si toglierà bevendosi il vino a pranzo (4). XIII.

(a) *Acetito di potassa.*
(b) *Muriato di ferro ammoniacale.*
(c) *Etere zolforico con muriato di ferro ammoniacale.*

---

(1) Per farne pilole con qualche estratto amaro, o involgerla in un pezzetto di ostia bagnato.

(2) Si sà che questa va preparata triturandosi la limatura senza ruggine in mortajo di ferro, indi stacciata triturarla di nuovo in mortajo di porfido, e tenendola lontana dall' accesso dell' aria. Forse è la miglior maniera di usare il ferro per coloro, ai quali le prime strade sogliono caricarsi di acido.

(3) E' forse la più opportuna alla tenera età potendosi dare in un giulebbe, o in qualunque altro liquido.

(4) Alla pasta, che si fà secondo le regole delle

XIII. In quattro libbre di buon vino bianco si tengano per un mese in infusione due once di limatura di ferro, un'oncia di salsa parilla, due dramme di cannella in polvere, altrettanto di macis in una bottiglia chiusa, che si agiterà di tempo in tempo. Feltrato si serbi (1).

XIV. Radice di genziana in polvere, e scorza di limone fresco senza il bianco aa once

---

le Farmacopee di buona limatura di ferro unita al doppio di cremore di tartaro, (*tartrito acidolo di potassa*), si da tra noi la forma di una piccola pera col suo peduncolo di ferro filato, pel quale si sospende. Il tempo, in cui si tiene nel vino, deve essere la regola della forza della soluzione da adattarsi al bisogno. Cominciar dal poco tempo, ed allungarlo di mano in mano, vale lo accrescere a gradi la forza del rimedio. Il Marte solubile di Willis (*tartrito di potassa ferruginoso secco*) è la stessa polvere, di cui si fà la pasta sudetta. Pur questo va ben infuso nel vino coll'aggiunzione di qualche aroma: come la noce moscata, o la cannella bianca. La *tintura stomatica marziale* da farsi con infusione del medesimo nell' alcool, quantunque non sia in uso tra noi, pure può essere opportuno rimedio. Il ferro solo, o la semplice limatura di esso può dare al vino presso a poco la stessa forza.

(1) Due, o tre once di questo vino bevuto a digiuno, o insieme col cibbo riescono precisamente opportune a quel languore di stomaco, che accompagna le affezioni reumatiche abituali.

once j. Noce moscata pesta dram. jj. altrettanto di rabarbaro polverizato: si lasci tutto per tre giorni infuso in due libbre di buon vino bianco, indi si feltri (1).

XV. Corteccia di quercia, e di granato di ciascuno un' oncia. Si facciano bollire in due libbre di acqua ferrata finchè se ne consumi la mettà aggiugnendovi, poco prima di finire la bollitura due dramme di alume cruda: si coli, per uso esterno.

XVI. Angustura polverizata dram. j. Noce moscata polverizata gr. x. si faccia infusione in due libbre di acqua bollente, raffreddata si coli, e si aggiunga sciroppo di rose rosse onc. jj. Spirito di vetriuolo dolcificato dram. mezza. Da darsene quattr' once trè o più volte al giorno.

XVII. Legno di campeggio onc. mezza si fac-

 cia

(1) Questa semplicissima maniera di vino amaro riesce comodo a coloro, che per tarda, e difficile concozione nelle ore del passaggio, come si dice, del cibo soffrono considerabile travaglio nelle viscere. Si può alterare nella prescrizione con altri aromi, come in fatti si fa in mille maniere diverse. E specialmente può darseli come spesso conviene un grado maggiore di forza catartica aggiugnendo alle cose sudette un' oncia di foglia di sena. Se ne diano tre, o quattr' once per la prima bevuta al pranzo.

cia bollire in due libbre di acqua; raffreddata si coli, e vi si aggiunga mucilagine di semi di cotogno dram. ij., acqua di cannella dram. j. da darsi in tre bevute in un giorno (1).

XVIII. Corteccia di simarubba sottilmente polverizata dram. mezza, rabarbaro abbronzato fino a divenire nero gr. x. teriaca quanto basta per farne quattro boli, da prendersene uno di quattro in quattr'ore (2).

XIX. Radice di tormentilla, e foglie di piantaggine aa onc.mezza, bollono in quattro libbre di acqua finchè se ne consumi la metà. All' acqua colata si aggiunga due once di sciroppo vinoso di china china, E se ne diano quattr'once tre volte al giorno.

XX. In due libbre di acqua comune bollente si sciolgano due dramme di spirito di vetriuolo (a) indi vi si aggiunga un'oncia di foglie di rose rosse secche, e due once di zuc-

caro.

(a) *Acido Zolforico allungato*.

(1) Queste due bevande sono leggiermente astringenti, e possono servire per quei casi di flusso ventrale, ne' quali non si vuole, che le evacuazioni si arrestino troppo sollecitamente.

(2) Alla maniera stessa si suole usare il legno di campeggio. Questo rimedio suol tingere gli escrementi a color di sangue. L'angustura si usa ugualmente senza abbrustolirsi.

caro bianco; si coli dopo quattr' ore di digestione (1).

CALMANTI.

XXI. Delle capsule, che contengono i semi del papavero bianco, seccate, e peste dram. j. (fino a dram. ij.) si bollano in tre once di acqua finchè se ne consumi il terzo, si coli, e si raddolcisca con giulebbe semplice (2).

XXII. Opio tebaico gr. ij. si stemperi in

 tre

(1) Di questa infusione si posson dare poche once di due in due ore, o mescolarne con altre bevande, che possan convenire. Vi si può aggiugnere dell' opio, e farne un rimedio molto proprio, per esempio, allo sputo di sangue.

(2) Questo è presso a poco lo stesso che il diacodio liquido, al quale si dà spesso trà noi troppo di densità; nel quale caso vale meglio darne sciolto in qualche bevanda appropriata. E' meno ingrato dello sciroppo di opio, e può avere la stessa forza, se si vuol dargliela. Non è però da negarsi, che di questo è più sicuro l' uso, perchè è determinato il peso dell' opio, che contiene, come à avvertito Bomè proponendone una preparazione, nella quale per ogni oncia di sciroppo sono due acini di opio. E' indifferente, che vi siano, o nò per la decozione proposta li semi del papavero, che non danno se non olio niente narcotico. La tintura, o decozione de' fiori di papavero rosso, o lo sciroppo de' medesimi è molto più debole.

tre once di acqua comune ; e vi si aggiunga un' oncia di giulebbe semplice. Da darsi a piccoli cucchiaj, secondo il bisogno (1).

XXIII. Sciroppo di cedro onc. mezza, acqua di cannella dram. mezza, laudano liquido di Sidenam goc. vj. si unisca tutto per beversi in una volta, e replicarsi a capo d' ore, secondo il bisogno (2).

XXIV.

---

(1) Si sà che l' *opio tebajco* è il migliore, che perviene a noi, giacchè il *meconio* è molto più impuro. In questa prescrizione l' opio non può dirsi a rigore *sciolto*, ma nondimeno questa forma non è inutile. L' estratto acquoso del medesimo è più solubile, e sovente da preferirsi. L' estratto che si dice *secco*, o opio depurato, perchè fatto coll' alcool si crede più attivo, e suole usarsi con più di riserva.

(2) Si dice che il laudano liquido sia la più opportuna preparazione dell' opio, e non senza ragione; ed è perciò da dolersi che essa sia variata con troppa libertà, e che occorrano sotto lo stesso nome parecchie maniere di tintura opiata. Si è dato a credere che sia preferibile la *tintura tebaica*, per la quale in luogo del vino s' impiega l' alcool, il quale scioglie più efficacemente l' opio, e può dare una misura più esatta della quantità di esso, che si vuol prescrivere. Intanto pur di questa occorrono in varie Farmacopee delle prescrizioni diverse. Importa assai che questa varietà cessi con uno stabilimento constante, il quale finchè manca deve il medico assicurarsi di questa circostanza relativamente alla tintura, di cui usa. Sene incontra qualche prescrizione, nella quale si adopera l' acqua di cannella per base.

XXIV. Laudano senza opio gr. jv. confezione d'alchermes quanto basta se ne formi bolo (1).

XXV. Massa pilolare di storace da gr. vj. a x. per una dose (2).

XXVI. Estratto acquoso d'opio gr. vj. muschio gr. xij. estratto molle di camomilla dram. mezza, se ne facciano dodici pilole: da prendersene una per intervalli, secondo il bisogno.

XXVII. Acqua isterica, o antisterica da

B 3 dram.

---

(1) Questo Laudano quantunque andato presso a poco in disuso non merita un disprezzo infinito poichè nel fatto se gli trova quella virtù calmante, che gli antichi Pratici gli anno attribuita, specialmente per i fenomeni isterici, ed a dose anche minore. Sarebbe forse esso guardato di miglior occhio se si togliesse la *mummia* della sua composizione.

(2) Dieci grani di questa massa ne contengono poco meno che uno, e mezzo di opio, e presso a poco nella massa detta di cinoglossa. La Farmacopea di Ferrara propone di sostituirsi a queste la massa composta di solo opio, ed estratto di liquirizia. Nella composizione delle prime, che i Pratici destinavano a calmar la tosse, e le altre molestie, che accompagnano li catarri, ammisero altre sostanze atte a cospirare all'istesso effetto come a promuovere la cozione del viscidume reumatico: come sono lo storace, il zaffarano, il belzoino ec. ec. unione che sicuramente non essendo ne incomoda, nè pericolosa, non vi à ragione precisa, per cui quelle forme si abbandonino.

dram. ij. fino ad onc. j. (1).

XXVIII. Galbano gr. jv. castoro di Russia, ed assa fetida aa gr. ij. se ne faccia bolo con quanto basta di teriaca (2).

XXIX. Acqua distillata di ruta onc. jj. sciroppo di cedro onc. mezza, tintura di castoro, e laudano liquido aa goc. vj. si mescolino per una dose (3).

XXX.

---

(1) Questo titolo si dà a varie composizioni di acque, le quali tutte anno di comune l'essere alterate con erbe, ed altre sostanze aromatiche, delle quali alcune sono più cariche, che altre. Ve ne à pure fatte col vino; o collo spirito del vino a modo di tinture aromatiche. Non debbono perciò usarsi senza circospezione, specialmente alle puerpere, delle quali si vuole calmare le molestie convulsive, ed i dolori dell' utero. Esse, e principalmente le più forti possono nuocere se quell' organo sia troppo riscaldato. Presso di noi è in uso quella di Poterio.

(2) Questa come le seguenti sono comode combinazioni per le malattie veramente isteriche. Anche più efficace è la massa di pilole antisteriche della Farmacopea di Ferrara, che comprende del muschio, e dell' olio di succino, e perciò da usarsi con più di riserba.

(3) Occorrono in varie Farmacopee varie maniere di elissire; o di tinture, delle quali si può fare lo stesso uso, appartenendo a tutti il titolo di antisterici, che suol darseli. Nella Farmacopea di Londra si dà una tintura di fuligine, e di assa fetida nell' alcool, che merita questo carattere; ed è ugualmente opportuno l' elissire antisterico della lodata Farmacopea di Ferrara.

XXX. Laudano liquido; e liquore anodino aa quanto si vuole, si uniscano per uso esterno.

XXXI. Spirito di minderero (a) onc. mezza, laudano liquido dram. ij. si uniscono per uso esterno.

XXXII. Noce moscata dram. mez. zaffarano, e cannella aa scrop. j. si facciano bollire in due libbre di buon vino rosso in vaso chiuso per mezz'ora. Alla colatura si aggiunga tintura tebaica dram. mez. Da usarsi esternamente caldo per fomento.

XXXIII. Oglio distillato di cera quanto si vuole per uso esterno (1).

EMETICI. CATARTICI.

XXXIV. Della buccia di radice d'ipecacuana polverizata gr. vj. sale di assenzio (b)

 gr.

(a) *Acetito di ammoniaca.*
(b) *Alcali fisso.*

(1) Si adopera per mitigare i dolori delle ragadi nelle lattanti, come pure le coliche ne' fanciulli, ed è stato ugualmente riputato come un disciogliente molto efficace. Alcuni an creduto che si potesse adoperare anche internamente a poche gocce come un diuretico; ma sarà meglio serbarsene solamente l'uso esterno come di tutti gl'altri olii volatili, specialmente animali, qual'è quello di Dippel.

gr. jv. si tengano per sei ore in due oncie di acqua teriacale, poi si coli.

XXXV. Polvere ipecacuana come sopra, e sale di tartaro vetriolato (a) aa gr. xv. si gettano in tre once di acqua bollente, che raffreddata si coli (1).

XXXVI. Tartaro emetico, o stibiato (b) gr. ij. si sciolgano in due libbre di acqua (2).

XXXVII.

(a) *Zolfato di potassa.*
(b) *Tartrito acidolo di potassa antimoniato.*

---

(1) La compagnia di un sale atto a staccar della bava viscosa colla radice è comoda. Un sale, che abbia forza catartica a dose uguale a quella della radice stessa suol produrre in seguito di qualche sforzo di vomito qualche evacuazione inferiore. Del resto la radice suole usarsi pure in sostanza sciolta in acqua, o ridotta in pilole: ma quest' ultima maniera di movere il vomito è molto molesta.

(2) Siccome non può essersi mai sicuri del grado di forza, che l'azione di questo sale esercitarà in ciascheduno, che l'usa; così la prudenza esigge che si amministri come saggiando, cioè dando di questa soluzione sei once, ed altrettanto dopo aver veduto, che la prima dose non abbia prodotto vomito, o ne abbia destato debole sforzo per usarne tanto, che sembri esser bastante. Non è da obbliarsi, che questo vomitatorio è drastico, che non conviene alla tenera età, nè alla costituzione troppo sensibile, sicchè non debba usarsi mai senza circospezione. Il fine di far vomitare è forse quello, al quale questo sale sodisfa meno lodevolmente trà le molte occasioni, nelle quali può riuscire utile.

XXXVII. Sale catartico inglese (a). Sale di seignette (b). Sal mirabile di Glaubero (c), ed altri simili, ciascuno al peso di circa un' oncia (1).

XXXVIII. Olio di fresco spremuto dalli semi di ricino onc.j. sciroppo di viole mammole onc. mez., poco sugo fresco di limoncello. Si mescoli tutto agitandolo con un cucchiajo nel momento di beversi (2).

XXXIX.

(a) *Zolfato di magnesia*;
(b) *Tartrito di soda*.
(c) *Zolfato di soda*.

---

(1) Questi sali sono dell'uso il più frequente per minorare il basso ventre, e lo fanno ordinariamente senza molestia. Se si sciolgano in molt' acqua, e questa si beva a più riprese sogliono esercitare azione più placida, ed anche più opportuna, poichè questa meno precipitosa smunge meno di pretta sierosità, della quale non conduce a niente la espulsione. In dose minore ma replicata ogni giorno sono attissimi alla purgazione per epierasi.

(2) Ho veduto un vomito molestissimo prodotto da due soli semi di ricino mangiati, per effetto facilmente della causticità della buccia de' medesimi, la quale perciò è stato avvertito, che debba togliersene prima di spremere l'olio, il quale è sicuramente un catartico niente molesto, e forse il più sicuro, anche mentre inferocisce la colica. E' molto adattato nella piccola dose, che conviene alla tenera età, solita ad esser travagliata da convulsioni, sovente mortali, prodotte da acido glutinoso, che lacera le prime vie.

XXXIX. Sciroppo di cicoria col rabarbaro da onc. mezza a onc. jj. (1).

XL. Sciroppo rosato solutivo. Sciroppo di fiori di persico, come quello di cicoria.

XLI. Conserva di rose da onc. mezza ad onc. j. e mezza.

XLII. Conserva di cassia, o pure polpa fresca della medesima, come la sudetta (2).

XLIII. Antacido Inglese (a) dram. iij. (fino a onc. mezza), rabarbaro in polvere gr. x. (fino a xx.) si mescolino esattamente.

XLIV. Siero di latte caprino lib. j. si fac-

(a) *Carbonato di Magnesia*.

(1) E' specialmente adattato alla tenera età pel rabarbaro, e può convenire a tutti coloro, ai quali è opportuno l'uso del medesimo.

(2) Questi ecoprottici non si usano spesso, ma non vi è ragione di abbandonarli. A molti riesce comodo inghiottirne poco prima del pranzo una dramma, o due per vincere la pigrizia abituale del ventre. Alla Cassia si trova il difetto non indifferente di essere flatulenta. Alcuni usano pur la conserva detta di uve passe; quantunque non ne spetti a queste se non la base, a cui si aggiungono diverse sostanze anche drastiche a piacere di chi la manipola; onde è che non si può ad essa fidare. Si può questa avere nello stesso conto, che il diatartaro, e l'elettuario imperiale, poco men che disusati trà noi, quantunque forse non meritino disprezzo, almeno per la gente, di cui non è necessario rispettare la sensibilità delle viscere.

faccia bollire con mezza dramma di cremore di tartaro (a), e con un'oncia di foglie di rosa domestica. Si aggiunga mentre bolle del bianco d'ovo sbattuto, e si coli (1).

XLV. Foglia di sena dram. jjj. (fino a onc. mezza), si tenga infuso per dodeci ore in ott'once di acqua comune, indi si coli (2).

XLVI. Polvere solutiva di salsa dram. j. (fino a dram. j. e mezza), si dia sciolta in acqua.

XLVII. Mercurio dolce (b) gr. vj. (fino a xx.) si mescoli con quanto basta di conserva di rose.

XLVIII. Mercurio dolce, e diagridio zolfo-

(a) *Tartrito acidolo di potassa.*
(b) *Muriato di mercurio dolce.*

(1) Tutto ciò può farsi collo stesso latte nell'atto di separarsene il siero, al quale l'aggiunzione delle foglie di rosa dà piccolo grado di forza catartica.

(2) Senza bollitura si ottiene in questo modo lo stesso effetto, ed al più l'infusione potrà farsi coll'acqua calda, perchè la bollitura fà sempre il rimedio molesto, quantunque la foglia sia ben netta da semi, e dai stipiti. Qualche volta si fà sciogliere in questa infusione della manna, la quale perde in tale combinazione la facoltà flatuosa, che la rende incomoda. La polpa di tamarindi, ed il cremore di tartaro li vanno pure bene uniti.

forato, si mescolino: gr. vj. della combinazione fino a xx. (1).

XLIX. Massa pilolare di ammoniaco del Quercetano da gr. xjj. a xx. (2).

L.

(1) Il diagridio zolforato, che è la scamonea corretta col fumo del zolfo non suole psodurre sconcio, quantunque questa nel suo stato naturale sia sospetta. Si può credere, che produca lo stesso vantaggio il triturarla semplicemente colla sostanza delle mandorlle; e ciò può esser comodo specielmente per la tenera età nei casi, in cui non si voglia usare il mercurio dolce, e sia difficile il far inghiottire altro.

(2) Presso a poco son simili a questa la massa tartarea di Bonzio, forse da preferirsi a tutte, quella detta del Pievano, che si conosce trà nòi col nome di pilole di Venezia, ed altre, delle quali si moltiplica, o si varia la composizione a fantasia di ciascuno: locche non è opportuno rededendosi incerta le dose specialmente dell' aloe. Questo riguardo è tanto più importante, che l' uso di questi rimedj è familiarissimo a tutti quelli, i quali hanno tarda, e difficile escrezione, i quali per lo più sono ipocondriaci, ed emorroidarj. La stessa circospezione è necessaria nell' uso di tanti elissivi aloettici per lo più d' incerta composizione. E' costume, che di queste masse pilolari si usi la sera, e si crede che il cenar poco dopo della zuppa semplice, e legiera ne favorisca l' azione. La massa pilolare detta de' tribus di Galeno è presso che obbliata, ed a ragione. Parte essenziale di essa sono la coloquintida, e la scamonea. Si può sostituire alle masse aloetiche mentovate di sopra alcuna di quella che sieque.

L. Gomma ammoniaca sciolta in aceto; e di nuovo addenzata gr. x. estratto di rabarbaro gr. vj. aloe rosato gr. jjj. (fino a v.) se ne facciano pilole.

LI. Estratto di rabarbaro da gr. x. fino a dram. mezza, sale di tartaro vitriolato (a) aa. se ne facciano pilole (1).

DIURETICI.

LII. Cremore di tartaro (b) polverizato da dram. j. a jjj. in acqua. Si può unire allo stesso del nitro puro dram. mezza.

LIII. Radice di prezzemolo, e foglie di parietaria aa. onc. mezza, si tengano in infusione in due libbre di acqua bollente, alla quale raffreddata, e colata si aggiunga sale fisso di tartaro (c) dram. j. sciroppo delle cinque radici aperienti onc. jj., se ne diano quat-

(a) *Zolfato di potassa.*
(b) *Tartrito acidolo di potassa.*
(c) *Carbonato di potassa.*

(1) Il rabarbaro si usa in sostanza alle stesse dosi, e più. Pochi reggono a masticarlo, ed in gollarne la sostanza sciolta nella saliva; ma pare che sia questa la maniera più profittevole di usarlo. Esso ammette la combinazione del mercurio dolce, de' sali neutri ec. ec.

quattr' once tre volte al giorno (1).

LIV. Foglie di assenzio secche, e di solano spinoso aa. onc. mezza, nitro dram. jj., zuccaro onc. jj. si gettino in due libbre di acqua bollente, che raffreddata si coli, e si dia come la sudetta.

LV. Fiori di sale ammoniaco (a), e nitro (b) aa. dram. j., tartaro emetico (c) gr. jj. si triturino esattamente in mortajo di vetro, e si dividano in dodeci parti uguali, da darsene una tre volte al giorno in infusione di camomilla, o altro veicolo (2).

LVI. Olio etereo di trementina dram. j., sale fisso alcalino di tartaro (d) dram. ij. si triturino lungamente in un mortajo di porcel-

(a) *Muriato ammoniacale.*
(b) *Nitrato di potassa.*
(c) *Tartrito di potassa antimoniato.*
(d) *Carbonato di potassa.*

(1) Non sarà inutile, che si rammenti, che le cinque radici dette dagli antichi aperienti maggiori sono quelle di finocchio, di appio, di asparago, di prezzemolo, e di rusco. Chiamavano minori quelle di erigio, di felce, di ononide, di gramigna, e di robbia, o sia rubbia de' tintori.

(2) Cercherà chi vuole, che debba risultare da questa combinazione di sali; ma essa è sicuramente diuretica.

cellana caldo: da gr. vj. a xij. in un cucchiajo di giulebbe di viole (1).

LVII. Scilla preparata (da gr. jv. a vj.) si trituri col doppio di zuccaro, e si dia in infusione di parietaria.

LVIII. Massa pilolare scillitica (da gr. x. a xx.) (2).

LIX. Poligala virginiana dram. j. se ne faccia infusione in quattr' once di acqua bollente, alla quale raffreddata, e colata si aggiunga sciroppo di viole onc. j., spirito di nitro dolce (a) gocc. xx. da ripetersi anche più volte al giorno (3).

LX. Rob di bacche di ginepro dram. j. (fino

(a) *Alcool nitrico*.

---

(1) Questa combinazione saponacea vale precisamente per le affezioni calcolose, ma non lascia di esser diuretica.

(2) Per quanto siano piccole queste quantità di scilla non si debbono però obbliare le attenzioni raccomandati dai Pratici per distinguersi i casi, nei quali questo rimedio può convenire; e lo stesso è da dirsi dello sciroppo volgarmente detto diuretico.

(3) Lo spirito di vitriuolo, e lo spirito di Sale marino dolcificati (*alcool zolforico*) (*alcool muriatico*) son pure raccomandati dai Pratici per quest' uso, o piuttosto per tutte le malattie delle vie orinarie. Queste sostanze posson combinarsi in moltissime maniere, con fluidi diversi, specialmente con giulebbi, e darsi a minor dose con frequenza.

(fino a dram. jjj.) polvere di mille piedi preparati , e nitro aa. scrop. j. si mescolano , o si sciolgono in qualche liquido a proposito .

LXI. Mille piedi vivi quanto si voglia. Si asciughino in un vase di creta sul fuoco finchè muojano , indi si triturino con quanto basta di zuccaro aggiunto poco a poco per farne polvere mezzanamente asciutta. Una dramma può darsene in decozione calda di radice di prezzemolo .

LXII. Della polvere sudetta dram. mezza chermes minerale (a) gr. jjj., estratto acquoso di opio gr. j. da darsi mischiata ad un giulebbe due volte al giorno (1).

DIAFORETICI.

LXIII. Stibio diaforetico non lavato (b) gr. vjjj. (fino a xx.) sale volatile di corno di

(a) *Ossido di antimonio zolforato rosso.*
(b) *Ossido bianco di antimonio col nitro.*

(1) Suole attribuirsi molta forza diuretica all'acqua marina : locchè non è affatto irragionevole , e la dose ne sarà regolata secondo l' effetto . Quando però abbia ad usarsi è da stabilirsi sù quel che si è detto nell' arte curativa . Le acque acidole promettono efficacia , e sicurezza maggiore .

di cervo (a) gr. jv., estratto acquoso di opio gr. j. se ne faccia pilola con quanto basta di estratto di legno guajaco (1).

LXIV. Serpentaria di virginia pesta dram. ij. zafferano gr. x. si infondano in una libbra di acqua bollente in vase chiuso. Si coli raffreddata, e vi si aggiungano spirito di mindererо (b) dram. ij., laudano liquido gocc. xx. da prendersi in un giorno divisa in tre volte.

LXV. Una libbra di decozione forte di camomilla, acqua distillata di cardosanto altrettanto, nitro stibiato (c) dram. j. tintura Tebaica scrop. j. si mescoli tutto per darsene tre, o quattr' once per intervalli, secondo il bisogno. Vi si può aggiugnere qualche sciroppo; ed usarla calda.

LXVI. Rasura fresca di legno santo onc. j. se ne faccia infusione in due libbre di acqua bollente: raffreddata si coli, e se gli aggiungano dram. ij. di nitro stibiato, sciroppo di papavero bianco onc. jj., e se ne diano porzioni calde più volte al giorno come della sudetta.

C LXVII.

(a) *Carbonato ammoniacale di corno di Cervo.*
(b) *Acetito ammoniacale.*
(c) *Nitrato di potassa antimoniato.*

(1) Si crede, che il lavarsi, come suol farsi, quest' *ossido* scemi qualche cosa della sua forza, e perciò si preferisce di usarlo *non lavato*.

LXVII. Polvere di Dovero gr. jv. (fino a vjjj. (1).

LXVIII. Rasura fresca di legno santo, e di santalo citrino aa onc. jj. iva artetica onc. j. semi di cardemomo minore, e scosza secca di arancio aa onc. mezza. Si lascino in digestione in otto libbre di buon vino bianco per otto giorni, indi si feltri, e se ne diano quattr' once la sera.

LXIX. Chermes minerale, e gomma di legno santo aa gr. jjj., estratto acquoso di opio gr. j. se ne faccia pilole con estratto del medesimo legno santo (2).

LXX. Antimonio crudo preparato (a), e polvere di carne di vipera aa gr. vj. (fino al xv.) estratto di salsa pariglia quanto basta si facciano pilole (3).

LXXI.

(a) *Zolfuro di Antimonio.*

(1) Questa combinazione di zuccaro, ipecacuana, e opio, contiene di quest' ultimo sei grani, e della ipecacuana dodeci per ogni dramma; onde si vede che può replicarsene la dose discreta nel giorno stesso.

(2) Del chermes ne' casi di bisogno si usa divisa trà il giorno in quantità assai maggiore anche mescolandolo in varj giulebbi.

(3) E' piuttosto risolvente, e move la traspirazione, che il sudore; perciò si conta a ragione trà i correttivi.

LXXI. Tintura aromatica de' legni Indiani onc. j. si mescoli a quanto si vuole di acqua (1).

CARMINATIVI.

LXXII. Semi di anice, e di finocchio dolce aa dram. mezza, noce moscata, e cannella aa gr. xv.: Tutto ridotto in polvere fina, si divida in sei dosi.

LXXIII. Semi di cumino, e di corteccia secca di arancio aa dram. ij., castoro dram. mezza, zafferano dram. x. si riduca tutto in polvere: da darsi nel vino al peso di uno scropolo.

LXXIV. Radice di pimpinella, di zedoaria, semi di anice, di coriandolo aa dram. ij. cannella dram. j., macis dram. mezza, estratto di opio secco gr. x. tutto ridotto in polvere: si dia da dodeci acini fino ad uno scropolo.

LXXV. Olii essenziali (a) di finocchio, di menta, d'anice, di scorza d'arancio, e di cedrato: ciascuno o più di essi a piacere si triturino lungamente con zuccaro, che ugua-

(a) *Olii volatili*.

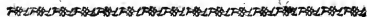
(1) Pur questa è più risolvente, che sudorifera, e riscalda. Si può replicare due volte al giorno.

gli almeno trenta volte il peso de' medesimi. Ne risulta un eleosaccaro, di cui si potrà dare pur nell' acqua semplice da uno scropolo a mezza dramma.

EMMENAGOGI.

LXXVI. Radice di aristolochia polverizata gr. xv. (fino a dram. mezza), borace gr. x., aloe rosato, e radice di elleboro negro aa gr. ij. se ne faccia pilole con quanto basta di estratto di camomilla.

LXXVII. Fiori secchi di camomilla, foglie di dittamo cretico aa. onc. mezza, cannella bianca dram. j. se ne faccia infusione in due libbre di acqua bollente in vase chiuso. Da darsi più volte al giorno al peso di sei oncie, aggiugnendovi ciascuna volta mezz' oncia di sciroppo di capelvenere (1).

LXXVIII. Foglie di matricaria, e di pulegio aa. onc. j. si tengano in tre libbre di acqua

(1) Questa infusione è più adattata a sostenere, o a richiamare lo scolo de' lochii nelle puerpere, che la mestruazione; e lo stesso è da dirsi della infusione, che siegue. Del resto, perchè degli emmenagogi più attivi la forza è drastica, e non sicura, e perchè i più efficaci, che sian sicuri sono in generale i tonici, e principalmente i marziali, non se ne aggiungono altre prescrizioni.

acqua comune per sei ore a calore moderato. A questa colata si aggiunga acqua di melissa onc. j., Laudano liquido dram. mezza, sciroppo delle cinque radici aperienti onc. jj. Da darsi come la sudetta.

SALIVATORJ.

I medicamenti salivatorj locali si riducano a quelle sostanze, che masticate, esercitinò sù tutte le parti interne della bocca una irritazione più o meno forte.

Il tabacco, specialmente come condito con aromi, o altre sostanze acri, le foglie fresche di salvia, o l'eleosaccaro della stessa, da farsi liquefare in bocca, come qualunque altro eleosaccaro aromatico.

Si possono fare delle tavolette intrigando nella base di cera qualunque aroma polverizato, e volendosi azione più forte la polvere della radice di piretro, o di sabina: ma queste son caustiche, e perciò forse più nocive.

Se ne può far materia dilavante nel tenersi in bocca a piccola quantità, o da farne gargarismi. Di questi l'aceto scillitico può fare comodamente una parte.

La sostanza salivale, che si smunge, porta via la materia del medicamento.

STERNUTATORJ.

Il Tabacco a chi non è avvezzo ad usarne. Questo divien più efficace alterandolo colla gomma di legno santo polverata, secondo il grado di forza, che se li vuol dare. La miscela della radice d' iride Fiorentina fa il tabacco anche più forte; e più forte ancora lo farebbe la radice di elleboro bianco, quella di piretro, o la sabina: ma di questi sarà meglio astenersi.

ESPETTORANTI.

LXXIX. Radice di liquirizia onc. mezza, semi di lino pesti dram. j. si gettino, e stiano in due libbre di acqua bollente finchè si raffreddi. Alla colatura si aggiungano tre once di sciroppo di erismo, una dramma di elisire bianco di Elmonzio. Da darne poche once più volte al giorno, secondo il bisogno (1).

LXXX. Foglie di tussilagine onc. mezza, radice di poligala verginiana pesta dram. ij.; se ne faccia infusione in due libbre di acqua bol-

(1) L' elissire si suol prescrivere senz' aloe quando si vuole usare come espettorante. L' aggiunzione dell' aloe lo fà stomatico.

bollente; alla quale colata si aggiungano due once di ossimele semplice, e di laudano liquido mezza dramma. Da darsi come la sudetta (1).

(1) Siccome degli espettoranti vi è bisogno in varie circostanze di malattie, e di ammalati, così non si puol usar di tutti promiscuamente, ma vi è bisogno di scelta, che adatti la forza, e la condizione del rimedio ai varii casi a ragione della viscosità delle materie, della debolezza delle forze, e di altre circostanze. Le prescrizioni, che sieguono sono più attive, e convengono meno nello stato febbrile. Vi gioverà sapere, che erano una volta famose presso i Pratici, e di grande uso trà noi la *polvere pettorale di Michele*, e quella del *Cardinale Pallotta*, le quali sarebbe ben difficile di far rivivere, poichè la pratica si è disfatta di esse. Se nel disfarsene abbia perduto, o acquistato non è tempo da decidersi; ma si può dire con buona logica, che molta fama non si può acquistar senza merito, e che spesso tocca pure alle cose utili di cedere il luogo ad altre, che le rimpiazzano, perchè sono nuove. Comunque sia è degno di esser notato, che nella composizione di questi medicamenti, altre volte sommamente accreditati, vi ha delle cose atte molto a riscaldare come le radici di aro, d'iride, di carlina, di piretro, i fiori di belzoino, il zafferano, il mastice ec. ec., ed in secondo luogo, che mostravano essi la loro efficacia nella peripneumonia, e nella pleuritide locchè dovrebbe regolare, ed anche ampliare le idee relative alla forza sciogliente de' rimedj.

LXXXI. Un' oncia di foglie di edera terrestre, due dramme di radice di enula campana: se ne faccia infusione in una libbra, e mezza di acqua bollente, alla quale colata si aggiunga un' oncia di ossimele scillitico, due dramme di acqua di cannella. Da darsene due, o tre once per intervalli di ore.

LXXXII. Radice di altea onc. mezza, foglie di issopo dram. ij. s' infondono in una libbra di acqua bollente, alla quale colata si aggiunga diacodio liquido onc. jj. tintura di belzoino gocc. xx. Da darsi come la sudetta.

LXXXIII. Sciroppo d' issopo, ed acqua di cardo santo aa. onc. jj. chermes minerale scrop. j. si mescolino: da darsi a piccoli cucchiaj, secondo il bisogno.

LXXXIV. Sciroppo di altea onc. jj., sciroppo di erismo onc. j. si mescolino. Da darsi a cucchiaj per intervalli, anche sciolto in qualche bevanda opportuna.

LXXXV. Chermes minerale gr. vjjj. canfora gr. jv., estratto di papavero rosso dram. j. se ne facciano otto pilole per darle secondo il bisogno.

LXXXVI. Massa pilolare balsamica di Mortone scrop. j.. Si può replicare due volte al giorno (1).

LXXXVII.

(1) Da che questo rimedio fu proposto dall' auto-

LXXXVII. Gomma ammoniaca, ed estratto di liquirizia aa. dram. mezza, zafferano, e stibio diaforetico aa. gr. vj. Estratto acquoso di opio gr. ij. si mescoli tutto, e s' impasti con giulebbe di papavero erratico per farne pilole per due dosi (1).

LXXXVIII. Ossimele scillitico onc. jj., acqua di cannella dram. ij. si mescolino per darne a piccoli cucchiaj (2).

LXXXIX.

autore si ha conservato bastante riputazione, che ha dovuto meritare col fatto. I suoi componenti sono tali, che promettono sicuro vantaggio quando si tratta di sciogliere delle sostanze tenaci, che incombrono le vie del respiro, e vi minacciano delle congestioni. Si è però opportunamente avvertito, che questo rimedio può nuocere se la molestia del petto abbia alcun grado di caldo infiammatorio per i balsami del Perù, e di zolfo anisato, e per i fiori di belzoino, che sono nella sua composizione. Perciò ne' casi di tal dubio si potrà modificare altrimente come per esempio nella maniera, che siegue.

(1) Quantevolte si adopera la gomma ammoniaca in forma soda riesce molto a proposito premetterne lo scioglimento in aceto semplice, o scillitico, o anche in acqua, ed il nuovo addenzamento, che li dià quasi una forma di estratto locchè la rende più facile a rimanere sciolta nello stomaco.

(2) Questo ossimele ad una certa dose muove il vomito: cosa che per altro non deve dispiacere da che i casi, a cui questo rimedio conviene essendo precisamente quelli di colluvie di pituita densa, a questa il vomito non nuoce. Del rimanente l' aggiun-

LXXXIX. Gomma ammoniaca gr. xv., estratto di cicuta, e zaffarano aa. gr. jv. (fino a x.), etiope minerale (a) gr. vj. si facciano pilole.

BALSAMICI.

XC. Acqua di catrame, o sia di pece liquida, da un' oncia a quattro più volte al giorno (1).

XCI. Acqua di calce da un' oncia a quattro

(a) *Zolfuro idrogenato nero di mercurio.*

giunzione di poche gocce di tintura Tebaica, o di Laudano liquido daranno un compenso a questo inconveniente.

(1) Deve esser fatta di sola infusione del catrame nell' acqua fresca. Giova poco il cercare lo stabilimento, che non si trova fissato della proporzione della resina coll' acqua, che deve farne questa specie di tintura, e basta il sapersi che essa deve esser colorita presso a poco come il vino di spagna. Più carica suole riuscire molesta allo stomaco, e potrebbe anche nuocere, dacche è sicuro, che essa accresce i movimenti vitali, e riscalda fino a muovere il sudore, specialmente se si beve calda. Essa non merita forse nè la molta lode, che se gli da da alcuni, nè il disprezzo, nel quale altri mostrano di averla, e vale meglio usarla poco carica, ed in quantità maggiore, che carica troppo.

tro: da ripetersi anche due volte al giorno, o più spesso (1).

XCII. Acqua di calce libbre due, radice di liquirizia, e rasura di sassafras aa. onc. mezza, si mescoli, e si tenga in vase ben chiuso per due giorni, indi si coli per usarne

(1) E' ordinario, che s' impieghi quella che si fa di un'oncia di calce per una libbra di acqua, e che tolta l'acqua della prima infusione si usi della seconda, e sovente anche della terza, perchè conviene, che si moderi l' attività non sicura delle prime, potendosi del resto la cosa regolare secondo il bisogno delle circostanze. Si sà, che questa conviene assai più ai temperamenti umidi, ed ai soggetti anzi pinguì, che ai magri, e caldi. Riesce bene in alcuni casi di flusso di ventre contumace, ed alle affezioni congeneri alle scrofole, cioè a mali prodotti da pituita agra. Si crede con ragione, che sia comoda ai calcolosi, ed a quei, che sono affetti da affezione catarrosa della vescica, ed ache d'impiagamento della medesima. Suol darsi unita al latte. E' paruto ad alcuni, che debba essere più attiva l' acqua, che si fa colla calce dei gusci delle ostriche, o di altre testacei, perchè si abbia più attiva: ma questa è mera opinione, la quale per altro non combina troppo coll' intenzione de' Medici intesi a scemare piuttosto, come si è detto, la forza di acqua di calce ordinaria colle replicate infusioni. Tutti sanno che volendosi conservare la sua forza a questa, debba tenersi in vasi chiusi, e lontana dall' accesso dell' aria.

ne come si è detto dell' acqua semplice di calce (1).

XCIII. Olio etereo (volatile) di trementina due gocce (fino a quattro) s' intrighi esattamente con mele puro, o con torlo fresco d' uovo da involgersi nel zuccaro (2).

SCIO.

(1) Questa composizione dell' acqua può renderla più efficace per le malattie delle vie orinarie; come colla combinazione dell' angustura può farsi più atta ai flussi ventrali, e con quella del legno santo, e di altre droghe può divenir più utile alle affezioni cutanee di carattere scorbutico, ec. ec.

(2) Quest' olio come la trementina stessa è da annoverarsi alle sostanze resinose, che sogliono chiamarsi *balsami nativi*, come sono il Peruviano, quello del Tolù, di Coppaibe ec. ec., dei quali presso a poco l' uso può essere lo stesso, avendo tutti la stessa forza, che è quella di sciogliere riscaldando, onde è che sono astersivi per le piaghe esterne, e ne facilitano la cicatrice. La speranza intanto, che debbano produrre lo stesso effetto nelle ulcerazioni vere, o supposte delle parti interne fà che si adoperino nella tise, nella disenteria, ed in altri mali di tal natura, specialmente delle vie orinarie, colle quali pare che abbiano queste sostanze un marcato rapporto di amicizia. Pare che la riputazione di queste sostanze medicinali nata dal vedersi che vagliono a serbare i cadaveri incorrotti; sia sostenuta tral volgo dalla forza, che dimostrano coll' uso esterno, che se ne fà nelle ferite. Però i Medici prudenti si guardano dall' usarne con troppa franchezza, dacchè l' imprudenza appunto di quest' uso, ha fatto cono-

scere

SCIOGLIENTI.

Sono atti a sciogliere i fortificanti per le ragioni addotte a suo luogo.

Di quelli, che sciolgono fondendo, i più efficaci, ed universali sono il mercurio, e l' antimonio.

Lo sono pure la gomma ammoniaca, e quella di legno santo, e le gomme resine, cioè il belsoino, il galbano, il bdelio ec. ec. Con queste ultime convengono assai i balsami, onde si vede qual uso possa farsene, e quando.

Sono scioglienti i saponi naturali, cioè li sughi di molte piante, ed i loro estratti, come quelli di gramigna, di tarassaco, di cerfoglio, di acetosa ec. ec.

Trà

---

scere quel che può temersene, essendosi provate atte fino ad infiammare le sedi interne, e di ruinar quelle, che siano anche pochissimo infiammate. Perciò l'uso interno loro nella Prattica circospetta è ben raro, e moderato, come deve essere. Lo stesso conto è da farsi degl' innumerabili balsami artificiali, che s' incontrano ad ogni passo, quantunque non debbano disprezzarsi talvolta per usarne esternamente come linimenti atti a risolvere, commodi pe' dolori. Per quest' uso particolarmente è da fidarsi all' olio (volatile) di cera, a quello di Dippel, che è l' olio volatile di corno di cervo.

Trà questi è da porsi l' estratto di cicuta, ed aversi anche per il più efficace di tutti. Di questo però la forza non è sicura, e commoda ugualmente per tutti, e perciò deve tenersi presente quello, che se nè detto a suo luogo, al che aggiungo, che deve usarsi con moderazione. S' incontrano degli uomini, che da questo rimedio anche in dose discreta, anno i nervi incomodati, ed il troppo può incomodarli a tutti. Da sei grani si può accrescere a venti, ed anche a trenta, e quello che non si è ottenuto da questa quantità non si otterrà con quantità maggiore, ed il vantaggio deve piuttosto attendersi dalla lunghezza dell' uso.

Sono sciogliénti i saponi artificiali alcalini, li quali secondo una espressione di Boerave fanno quello, che non può fare alcuno de' loro componenti.

Dunque non si pongono formole di rimedj scioglienti, perchè si trovano presso che in tutt' i titoli de' medesimi benchè diverse, e principalmente se ne troveranno nel titolo de' rimedj deostruenti.

E' ragionevole, e molto esteso l' uso esterno de' rimedj atti a sciogliere, ai quali si dà varia forma come di linimenti, di empiastri, di bagni, di fomentazioni ec. ec. Di questi si soggiugnerà in fine qualche formola. Trà i medesimi non deve porsi in ultimo luogo la percossa dell' acqua, che si fà cadere dall' alto a perpen-

pendicolo per un canale cilindrico, al dicui calibro sarà proporzionata la forza della percossa. E' questo quello, che si chiama bagno a doccia, il quale deve credersi pressochè nullo quando si fa cader l' acqua divisa in zampilli sottilissimi. Si vede, che debba essere maggiore la forza della docciatura con acque termali (1).

ANTISETTICI.

XCIV. Radice di serpentaria pesta, e china-china in polvere aa. onc. mezza, si facciano bollire in vase chiuso in due libbre di acqua fino a che se ne consumi il quarto. Al resto colato si aggiungano sciroppo di cedro due once, acqua di cannella un' oncia. Da dar-

(1) Una classe interessantissima di rimedj, a cui spetti questo titolo sarà quello delle sostanze atte a sciogliere li calcoli della vescica orinaria quando la facoltà loro sarà assicurata dall' esperienza. Si sà con quanto zelo i Chimici siano applicati a questo seriissimo oggetto, e che i progressi delle loro lodevoli ricerche fanno sperar con fondamento, che finalmente abbia a restar sollevata l'umanità da questa atroce malattia. Ed intanto non potendo proporvi il dettaglio di queste cose v' incumbe di cercarlo ne' libbri de' Chimici più recenti, e d' impiegarvi dietro le tracce di quei grandi uomini allo schiarimento di un oggetto tanto nobile.

darsene tre o quattro cucchiaj ogn'ora (1).

XCV. Sciroppo di scorze di cedro onc. jj. tintura di Glutton dram. ij. si mescoli da distribuirsi per un giorno sciogliendone de' piccoli cucchiaj nelle bevande.

XCVI. Sciroppo vinoso di china china onc. jjj. Elissire vitriolico di Minsict (a) dram. ij. si mescolino: da darsene un cucchiajo di tre in tre ore, o più spesso, secondo il bisogno (2).

AN-

(a) *Alcool zolforico aromatico*.

(1) Questa prescrizione è opportuna ai casi di febbre putrida, come quella detta delle carceri, o degli Ospedali, quella stessa, a cui principalmente conviene l'uso del vino secondo i principj generali relativi alla forza antisettica posti nell'arte di curare a questo titolo; ed è da riconoscersi in essa quella che chiamavo forza antisettica viva. I principj stessi possono suggerire molte altre forme di medicamento della stessa natura, le quali si trascurano perchè facili a rilevarsi dal prescritto nella classe de' fortificanti. Nelle prescrizioni seguenti essendo ugualmente combinate entrambe le forze antisettiche prevale però la morta.

(2) Questo antico Elissire specialmente modificato come è nella Farmacopea di Ferrara merita forse di esser preferito alla tintura di Glutton. Potreste incontrare in qualche antica Farmacopea delle prescrizioni dirette ad arrestare le evacuazioni colliquative, ed anche decorate del titolo di *antitisiche*, le quali ormai sono meritamente proscritte dall'arte, come sicuramente dannose, o mere imposture. L'uso delle sostanze Saturnine, cioè preparate dal piombo appena si tolera esternamente.

ANTACIDI.

XCVII. Marmo bianco sottilmente polverato (a), radice di zedoaria polverata aa. dram. j., estratto acquoso di opio gr. jj. si mescolino colla triturazione esattamente. Da grani x. ad uno scropolo, anche più volte al giorno (1).

XCVIII. Antacido Inglese (magnesia) dram. j., rabarbaro polverato gr. jv., cannella polverata gr. jj. si mescoli esattamente (2).

(a) *Carbonato di calce*.

(1) Tutte le sostanze assorbenti, come è il marmo, anno la stessa forza, ed è indifferente che si usino la creta preparata, gli occhi di granchio, la cenere di gusci d'ostriche, quella di matreperla, di coralli ec. ec. Ogn' uno vede quanto possa conferire l'unire a queste sostanze qualche aroma, e quanto se ne possano variare le prescrizioni. L' opio li và unito pure a proposito quando l'acido produce, come fa spesso, delle morsicature moleste nello stomaco.

(2) Sarebbe inutile il moltiplicare queste prescrizioni, che presso a poco sarebbero tutte dello stesso modo, l' Antacido a dose maggiore purga specialmente incontrando acido nelle prime vie. Vi è gran folla di medicine solite a somministrarsi a coloro, che abitualmente soffrono dell' acido nello stomaco, le quali piuttosto sono atte a fortificare l' azione di quell' *organo*, e perciò appartengono ad altri titoli.

XCIX. Polvere sottilissima di salsa parilla, di fumaria, e di ramarri verdi disseccati all' ombra parti uguali : si mescolino esattamente. Da mezza dramma ad una (1).

C. Di sugo fresco di coclearia, di nasturzio aquatico, di becca bunga parti uguali, del sugo

(1) Se si dirà che il titolo di antiscorbutica fuor di ragione si dà a questa polvere ciò non può dirsi ingiusto; ma essa è sicuramente molto profittevole nelle malattie della *Salsadine*, della quale hò parlato altrove quanto basta. Molti Medici l' hanno provata, alla di cui fede, ed oculatezza mi appoggio, e questo nome li fù applicato senza darsi molta pena della convenienza del medesimo. Essa fù da me combinata a questa forma in un tempo, in cui si era proposta, ed avidamente abbraccita da tutti la carne fresca de ramarri come rimedio di grande efficacia per malattie presso che disperate come le piaghe di natura erpetica, ed il cancro medesimo. Qualche prova mi ha obbligato a credere un tale rimedio non intieramente disprezzabile, ma ne' saggi fatti nell' ospedale lo trovavo tolerabile a pochi, e non sicuro per impressione come di fuoco molestissimo, e dannoso alle viscere. Perciò volli provare se col disseccarne la carne si sceınasse questa condizione, e divenisse così sicuro un rimedio, del quale l'arte de' Medici non deve disfarsi. Mi è paruto, che accada così. Sempre che si può li và bene unito il latte.

sugo fresco di pimpinella, e di rafano silvestre aa. la metà de' primi: si mescolino, e si convertono in giulebbe colle regole solite delle speziarie. Di questo circa un'oncia si dia sciolta in infusione di dulcamara (1).

CI. Un pugno di foglie di coclearia, mezz' oncia di radice di rafano rusticano, due dramme di corteccia Winderana: si tengono per tre giorni in tre libbre di buon vino bianco, del quale colato si bevano tre oncie a pranzo.

ANTIREUMATICI.

Da' tonici, da' scioglienti, da' diaforetici si debbono prendere i rimedj, che van posti sotto questo titolo, scegliendo i più atti alle circostanze, e facendone le combinazioni più ragionevoli, come si è detto nella istituzio-

 ne.

(1) Di questi sughi, e di altri di piante congeneri possono, e sogliono formarsi moltissime maniere, e combinazioni di sciroppi, a' quali si dà sovente molta forza, aggiugnendovi de' semi di senapa, o della scilla. A questa condizione di medicamento è da riferirsi lo sciroppo antiscorbutico di salsa parilla, di uso tanto frequente trà noi. La salsa combinata a' sughi sudetti non è da disprezzarsi. Non è però da aversi per indifferente l'unione di sughi acescenti a quelli, che an contraria qualità, come i mentovati in questa prescrizione.

ne. Si cercheranno perciò le prescrizioni opportune sotto i titoli sudetti.

ANTIVENEREI.

Non vi ha propriamente altro rimedio antivenereo, che il mercurio, del quale, e della maniera di usarlo si è parlato a lungo a suo luogo. Si soggiugne qualche prescrizione di esso da usarsi internamente per qualche caso, nel quale si abbia forte ragione da non usar le frizioni: ragione per altro, che non puol guardare se non l' economia, o qualche riguardo di società.

CII. Mercurio dolce (a) gr. jv. (fino ad vjjj.). Polvere Inglese, o sia di James, e Gomma di legno santo aa. gr. ij. (fino à jv.) con estratto del medesimo si uniscono in pilole (1).

CIII.

(a) *Muriato di mercurio*.

(1) Da che fu proposto lo specifico di Plumer fatto di mercurio dolce, e solfo dorato di antimonio, il fatto lo dimostrò costantemente efficacissimo per le pustule galliche, per le quali specialmente si raccomandava dall' Autore, ma riusciva incomodo. Questa che propongo ne è una imitazione preferibile allo specifico cennato. Se alcuno credesse, che quando la lue gallica produce le pustule piuttosto,

che

CIII. Mercurio corrente una dramma si estingua in quanto basta di trementina con lunga triturazione, indi si aggiunga mercurio dolce, e stibio diaforetico aa. mezza dramma. Del tutto ben mescolato si faccia massa con quanto basta di polvere di salsa parilla. Da otto grani a quindeci (1).

CIV. Massa pilolare di Belloste da dieci grani a venti (2).

che altra offesa, ciò nasce dall' esser nel sangue altro vizio tendente a gettarsi sulla cute, potrebbe intendere perchè l' antimonio dà tanta efficacia a questo rimedio.

(1) Allo stibio sostituisco qualche volta il Chermes minerale locchè rende anche più attiva questa combinazione per se stessa attivissima come vi dirà il fatto quante volte vi accade provarla. Piccola dose di questa massa con altrettanto, o più di estratto di cicuta potrà talvolta riuscire forse meglio delle frizioni stesse specialmente in casi di strume, che si posson creder galliche. Dico, che si possono credere, perchè pare verisimile, che il veleno gallico le produca quando preesiste una disposizione della linfa idonea a formarle anche sola, giacchè questa malattia non *gallica* si dà, anzi è frequente.

(2) Questa massa oltre la forza mercuriale ha pure un grado di facoltà purgativa non indifferente per la combinazione de' catartici drastici proposta dall' Autore. E' da dolersi, che questa prescrizione sia divenuta in certo modo incerta, e di non costante efficacia, perchè alcuni l' an fatta variare specialmente riguardo a queste seconde sostanze: locchè deve

CV. Tintura spiritosa de' legni Indiani edulcorata onc. j., mercurio precipitato bianco (a) gr. j. (fino a jjj.) sottilmente polverato si mescolino. Da prendersi la sera con soprabeverci del latte per cena (1).

ANTELMINTICI.

CVI. Polvere di seme santo gr. x. (fino a xx.) si mescoli a quanto basta di mele puro (2).

CVII.

(a) *Muriato di mercurio bianco per precipitazione.*

deve credersi l'opera di alcuni artefici, ai quali è paruto di accreditare il rimedio col fare, che esso producesse effetti quotidiani, e sensibili, i quali quasi mostrassero agl'infermi il cadavere del loro nemico ucciso, ed eliminato: ramo terribile di seduzione. Del resto la grande riputazione di questa prescrizione fa vedere, che alcune volte essa è opportunissima al bisogno; e perciò importa molto, che la sua composizione sia stabile.

(1) Questa tintura delle droghe, che sogliono comunemente chiamarsi legni Indiani fatta collo spirito di vino, e raddolcita con giulebbe semplice è un diaforetico, ed un discogliente. Il sale mercuriale, che se li combina, è di grandissima attività, sicchè la combinazione di entrambi riesce di grandissima forza, e può usarsi utilmente ne' casi cennati di sopra.

(2) La polvere di questo seme, è de' calici della pianta col suo sapore amaro disgustoso, e coll' odo-

CVII. Corallina polverata da gr. x. fino a dram. j., etiope minerale (a) da gr. jjj. a vj. si mescolino insieme da farsene boli con giulebbe semplice (1).

(a) *Zolfuro nero di mercurio*.

---

odore è pressochè universalmente riputata, e giustamente come dotata della forza precisa di nuocere alla vita de' vermini, ed alla loro moltiplicazione, e pare da anteporsi per quest' oggetto alla corallina non meno, che agli altri Antelmintici lodati comunemente, come sono il tanaceto, la centaurea, i semi di anice ec. ec. I purgativi più accreditati per quest' uso come è il rabarbaro, la sciarappa, il diagridio, sovente usati soli sono inutili ancorchè esistano i vermini, perchè questi vivi, e sani ne eludano la forza, la quale non possono sfuggire quando sono indeboliti, o morti per l'opera de' rimedj da dirsi propriamente *vermicidi* come è questa. Perciò si sogliono queste due specie di medicamenti usare unite; ma si vede, che debba riuscir meglio l'uso degli Antelmintici soli per qualche tempo, ed accompagnarli di tratto in tratto qualche catartico. Sicuramente quello, che quà si è proposto anche solo si è veduto procurare una copiosa escrezione de' lombrici usato a lungo. Del resto non è prerogativa indifferente di questo rimedio l'essere per la sua qualità piuttosto favorevole alle forze digestrici, che contrario, come sono necessariamente i catartici.

(1) Al mercurio dà il primo luogo trà gli Antelmintici la volgare opinione, e non si ha una ragione da negargli questa facoltà. L'etiope minerale si

CVIII. Aloe succotrino puro gr. jjj., resina di sciarappa gr. j., vetriuolo di marte (a) gr. jj. si mescoli tutto, e se ne faccia polvere per una dose (1).

CIX. Radice di felce femmina, corallina, e rabarbaro parti uguali, se ne faccia polvere da darsi ogni giorno alla dose conveniente all' età (2).

DEO-

(a) *Zolfato di ferro*.

si è detto, che non abbia altra facoltà medica, perchè la teoria insegnava, che la di lui forza doveva essergli limitata al vuoto del canale intestinale, essendoli impedito il passaggio da questo ne' canali: però la teoria ha sicuramente ingannato, come l'osservazione dimostra a tutti. Il mercurio dolce come quello, che unisce la forza catartica all' antelmintica è guardato come infallibile per questo bisogno. Esso però non è sicuro per i fanciulli, come si è detto altrove, e non è da farne capitale per un trattamento, che ha bisogno di continuazione. Il volgo ha pure grandissima fiducia nell' acqua, in cui si sia sbattuto dell' argento vivo, ma non è facile a capirsi qual forza possa l' acqua acquistare da questo artifizio. Egli è vero però, che deve starsi al fatto quando questa dimostri vera l' efficacia: il forte sta ad assicurarsi.

(1) Questa prescrizione è di Boerave. L' effetto del rimedio deve apprendersi dall' uso reiterato. Per l' età tenera la sua forza purgativa è da credersi troppa, e questa non può tolerarsi senza danno, sicchè vi è bisogno in quest' uso di molta moderazione.

(2) La dose di questa polvere è da riguardarsi

per

CX. Gomma ammoniaca, ed estratto di centaurea aa. scrop. j., estratto di rabarbaro, e di fiele bovino aa. gr. x., sale di tartaro vetriolato (a), e croco di marte (b) aa. gr. vj. se ne faccia pilole mischiando tutto esattamente.

CXI. Gomma ammoniaca sciolta in aceto scillitico, e nuovamente addenzata scrop. j., estratto di cicuta, e mercurio gommoso aa. gr. vj. (fino a xv.) si mescolino esattamente, e se ne facciano pilole (1).

CXII. Estratto di gramigna dram. mezza, estrat-

(a) *Zolfato di potassa.*
(b) *Carbonato di ferro.*

---

per il rabarbaro. A combattere la tenia, che è la più molesta, ed ostinata razza di insetti soliti ad occupare le intestina dell' uomo è stata molto encomiata la radice di felce data però in dose ingente, e continovata, senza interruzione, a lungo, combinandoli i purgativi a proposito specialmente l'aloe. Il rimedio è tolerabile a pochi.

(1) I mercuriali si credono opportuni uniti ai deostruenti quando si può credere, che a produrre la malattia concorre il veleno gallico; ma una ostruzione gallica ha bisogno delle frizzioni mercuriali. Intanto la forza sciogliente del mercurio deve farlo credere opportuno a tutte le ostruzioni.

estratto di rabarbaro, e terra foliata di tartaro (a) aa. gr. x. se ne faccia pilole.

CXIII. Sapone alcalino (di soda) gr. xv., rabarbaro in polvere, e sale di assenzio aa. gr. vj. se ne faccia pilole (1).

LATTIFERI.

CXIV. Antacido Inglese (b) dram. j., semi di finocchio, e di anice polverati aa. gr. x., si mescoli tutto per una dose, da replicarsi anche due volte al giorno.

CXV.

(a) *Acetito di potassa.*
(b) *Carbonato di magnesia.*

(1) A questi, e somiglianti rimedj suol farsi soprabere dell' infusione calda di qualche pianta amara, la di cui forza è deostruente ugualmente come è facile a capirsi. Non si aggiungono altre formole di questa famiglia, poicchè come si è detto altrove possono farsene di tutti i tonici, e di tutti i scioglienti adattandone la forza alle condizioni della malattia, la quale sovente non soffre altri deostruenti, che gli relassanti, gli ammollienti, ed in generale l'acqua. Dovete a questo proposito aver presente quanto si è detto della forza, e dell' uso dell' acqua marina, della quale è pericoloso lo ammettere senza alcuna distinzione la forza deostruente, quantunque essendo quest' acqua sicuramente saponacea non se li possa questa facoltà negare: essa però non conviene nè a tutti gli ostrutti, nè a qualunque sorte di ostruzione.

CXV. Occhi di granchi preparati gr. xv., scorze secche di arancio, e semi di papavero bianco aa. gr. x., si faccia di tutto polvere sottilissima, ed esattamente mischiata: da usarsi come la sudetta.

STOMATICI.

CXVI. Polvere della buccia dell' ipecacuana abbronzata quasi fino a divenir nera, macis polverato aa. gr. ij. (fino a jv.), teriaca quanto basta a farsene bolo da prendersi a prima mattina.

CXVII. Rabarbaro in polvere, e sale di assenzio aa. gr. v., noce moscata in polvere gr. jjj., si mescoli tutto, e sciolto in poco vino si beva al momento di incominciare il pranzo.

CXVIII. Due once di buona salsa parilla, china china in polvere, iva artetica, foglia di sena aa. mezz' oncia, cannella, e bacche di ginepro soppeste, e rabarbaro in polvere aa. dram. ij.. Si tenga tutto in infusione in quattro libbre di buon vino bianco per 48. ore agitando di tempo in tempo il vaso, indi si feltra. Se ne diano tre oncie, o quattro per la prima bevuta a pranzo.

CXIX. Elissire per infusione goc. da jv. a x. in una bevanda appropriata, come sarebbe

be quella del cafè, o altra somigliante (1).

Tra tanti antichi, e moderni rimedj creduti antiepilettici, de' quali intanto nessuno ha meritata una ferma, ed universale riputazione, merita sicuramente qualche fiducia lo

spe-

(1) La quantità insoffribile, e la varietà di tanti elissiri soliti già a dirsi di *proprietà*, o per *infusione*, o decorati di altri titoli misteriosi, che occorre in tante collezioni di formole mediche, fanno un grave imparazzo, poichè essendo essi formati d' infusione spiritosa, principalmente di aloe, oltre di altre sostanze toniche, e nervine, mentre da una parte somministrano un ajuto da non disprezzarsi in molti casi di languore dello stomaco, o di altri organi, dall' altra costituiscono un medicamento sovente pericoloso. Nuoce infatti alle gravide, agli emorroidarj, come a quelli, che son soggetti a qualunque specie di emorragia. Se a ciò si aggiunga la libertà, colla quale se ne varia volgarmente la forza, si vedrà la ragione, che mi ha mosso a screditare piuttosto altrove, che a raccomandarne l' uso, ed in questa prescrizione a stabilirne uno, che parrà ben moderato, e scarso: I danni, che ho veduti prodotti dall' abuso di questa specie di medicamenti sono stati troppo considerabili, onde è che mi creda in obbligo di insistere sempre più sulla necessità di una indispensabile prudenza, e circospezione. Del resto non aggiungo altre prescrizioni di rimedj stomatici, perchè la folla, che di esse s' incontra è opprimente, mentre tutti spettano ai titoli più generali mentovati di sopra, ed è agevole il formarne quante se ne vogliano a piacere.

specifico noto di Stissero, dal quale per osservazione sincera, ed oculata si è ottenuta in varj casi della utilità marcata. E' noto, che questo è un sale del rame molto vicino alla natura di ossido, giacchè si apparecchia sciogliendo in acqua del vetriuolo di Cipro, e precipitando la soluzione con dell' alcali fluore, o sia carbonato di ammoniaca liquido, lavandosi il precipitato più volte collo spirito di vino. E' una via da renderlo più mite lavarlo pur con acqua più volte, seccarlo, e serbarlo per l' uso.

Se ne dà a piccolissima dose incominciandosi non più, che da mezzo acino, che si è portato qualche volta fino a due acini con tardo, e graduato accrescimento, ridotto in una pilola con estratto di camomilla, o altro. Pure in dose così piccola per lo più move il vomito, ed altre molestie viscerali, dalle quali non si deve dedurre, che il medicamento abbia da abbandonarsi, se pure non siano eccessive; e vi è qualche Medico, il quale crede, che appunto in questa maniera di operare è posta la sua virtù. Di questo rimedio, e del suo Autore ne fa solamente menzione Offman.

Essendo indubitato, che al volgo stesso son note innumerabili medicine, le quali sogliono riuscire in varj casi maravigliosamente utili, sarebbe a desiderarsi non solamente,

che

che non fossero disprezzate, ma che anzi se ne facesse una compilazione, che potrebbe essere tanto più utile, quanto più abbracciarebbe sostanze ovvie, facili ad aversi, ed a prepararsi, ed anche di piccola spesa. Per esempio il Cataplasmo di pan bullito, col quale si mescoli dell' olio di ulive per i tubercoli infiammatorj può far le veci di qualunque più composto, e fastoso rimedio topico, e forse anche li supera tutti nel procurar lo scioglimento di quello, che di sciogliersi è capace, e nel facilitare il marcimento del dippiù. Ho veduto prodursi il più pronto, e marcato sollievo di un forte dolor pleuritico da un linimento sù due piedi apprestato da un militare. Esso era fatto di sevo sepolto nello spirito di vino, a cui si era appiccata la fiamma. Ne risultò una specie di unguento molle da usarsi caldo. In qualche Paese delle nostre vicinanze ha molta fama di rimedio antifebbrile una polvere, che si distribuisce come un segreto da un uomo di lettere, e che nelle terzane, e quartane, frequentissime in quel contorno, riesce di un profitto, che ha bastato ad accreditare. Sono assicurato, che questa è la polvere semplicissima delle foglie di moro, o gelzo nero colte nella loro perfezzione, e e seccate all' ombra. Se ne dà circa una dramma per dose in vino bianco leggiero trè volte ne' giorni, e nelle ore vuote di febbre. Trà
li

li tanti unguenti soliti ad usarsi per le ragadi de' capezzoli delle mammelle nelle puerpere, quel che mi è paruto il più temperante è un linimento fatto di grasso di gallina di cera bianca, ed olio a parti uguali, e liquefatti insieme a fuoco lento. Alle scottature è rimedio pronto per calmarne le molestie, ed impedirne li progressi l'applicazione di una miscela di cenere con buono aceto. I pomi doro ben maturi, ed asciutti tagliati in pezzi, e lasciati esposti a lungo al calore più forte del sole estivo chiusi in un vase di vetro, o inverniciato, danno un liquore da feltrarsi con pressione, il quale suol essere un pronto calmante per i dolori emorroidarj.

IL FINE.